

PROVA N. 1

1. Secondo la teoria di J. Piaget, lo stadio caratterizzato dalla comparsa del gioco simbolico è:
 - a) Lo stadio pre-operatorio
 - b) Lo stadio delle operazioni concrete
 - c) Lo stadio delle operazioni formali
2. Secondo L. S. Vygotskij, lo sviluppo avviene all'interno di una cornice:
 - a) Legata esclusivamente ad aspetti di tipo genetico
 - b) Legata all'ambiente sociale ed ai processi di condivisione della conoscenza
 - c) Legata a fattori di tipo prettamente neurobiologico e cognitivo
3. Secondo la teoria di J. Bowlby il legame di attaccamento rappresenta:
 - a) Un bisogno non primariamente necessario, quanto piuttosto utile allo sviluppo affettivo ed emotivo dell'individuo
 - b) Un bisogno primario
 - c) Non rappresenta un bisogno, quanto piuttosto una forma di relazione che il bambino instaura con chi si prende cura di lui
4. Il concetto di *bisogno educativo speciale* si riferisce a:
 - a) Condizioni di deficit di natura prettamente neurobiologica, le cui cause sono spesso rintracciabili a livello genetico ed i cui esiti sono riscontrabili a livello educativo e di apprendimento
 - b) Condizioni eterogenee che possono comprendere difficoltà educative e di apprendimento, situazioni di disabilità fisica, mentale, sensoriale ed altre situazioni di problematicità comportamentale, psicologica, socioculturale, relazionale
 - c) Condizioni che derivano prevalentemente da una cornice di povertà socio-culturale, educativa e familiare
5. Il termine "curricolo" è piuttosto inusuale e dibattuto all'interno dei servizi 0-3, nei quali si preferisce usare il termine:
 - a) Progetto pedagogico
 - b) Percorso educativo
 - c) Percorso di apprendimento
6. Per "terzo educatore" si intende:
 - a) Il personale ausiliario
 - b) Il territorio
 - c) L'ambiente educativo
7. La tendenza del bambino ad esplorare attivamente l'ambiente e a manifestare scontento e sofferenza in caso di separazione dalla figura genitoriale potrebbe descrivere più probabilmente un attaccamento di tipo:
 - a) Insicuro-ambivalente
 - b) Sicuro
 - c) Disorganizzato

FW

MEF.

AR
B

8. L'attenzione congiunta si riferisce a:
- a) La capacità di focalizzare la propria attenzione su un solo stimolo, escludendo gli stimoli interferenti
 - b) La capacità di condividere l'attenzione con un'altra persona sullo stesso oggetto o evento
 - c) La capacità di focalizzare la propria attenzione su due interlocutori
9. Il bambino, tipicamente, inizia a manifestare degli intenti comunicativi, espressi anche attraverso i primi gesti prelinguistici, attorno ai:
- a) 2-3 mesi
 - b) 8-10 mesi
 - c) 2 anni
10. La cosiddetta *olofrase* definisce:
- a) La tendenza a creare frasi piuttosto articolate, considerevole indice di uno sviluppo linguistico già avanzato
 - b) La tendenza ad utilizzare una sola parola per riferirsi ad un'intera azione o ad un contesto relazionale
 - c) La capacità di utilizzare il linguaggio per riferirsi a delle rappresentazioni mentali complesse
11. Tipicamente, nello sviluppo linguistico:
- a) La comprensione precede la produzione
 - b) La produzione precede la comprensione
 - c) Le due capacità procedono parallelamente ed in maniera sincrona
12. L'osservazione, all'interno di un contesto educativo, deve essere svolta primariamente per:
- a) Dare significato a ciò che si è visto ed elaborare possibili progettazioni a partire da quanto rilevato
 - b) Avere del materiale da esporre alle famiglie
 - c) Avere sotto controllo la situazione ed essere presenti nel caso in cui un bambino dovesse avere delle necessità
13. I percorsi inerenti la *continuità* si pongono l'obiettivo di:
- a) pensare e costruire una serie di pratiche che siano innovative e congruenti con l'idea di una traiettoria evolutiva coerente, progressiva e graduale
 - b) uniformare e rendere unitari e lineari i differenti percorsi educativi e scolastici nell'ottica di favorire esperienze stabili, ripetitive e comuni tra i diversi gradi scolastici
 - c) ridurre le specificità dei differenti percorsi educativi
14. Le tre principali fasi che orientano il lavoro educativo sono:
- a) Riflessione, progettazione e documentazione
 - b) Osservazione, riflessione, progettazione
 - c) Osservazione, progettazione, documentazione
15. Il lavoro di *équipe*:
- a) Rappresenta una modalità facoltativa finalizzata ad uno scambio di considerazioni in merito all'andamento delle attività e dei percorsi educativi
 - b) E' occasione di costruzione di un'autentica corresponsabilità educativa, che permette di maturare una visione più complessa dei problemi, una conoscenza più efficace delle situazioni e un approccio maggiormente sistemico ai casi da affrontare
 - c) E' primariamente occasione per un confronto in merito alle famiglie, alle modalità tramite cui gestire i colloqui e per raccogliere informazioni rispetto alle diverse situazioni che si sono verificate durante le ultime settimane



16. Le relazioni all'interno del gruppo di lavoro educativo;

- a) Assumono un ruolo fondamentale, concorrendo a determinare lo stato di benessere/malessere individuale, con delle possibili ricadute sugli aspetti emotivi, organizzativi e relativi al clima lavorativo all'interno del nido
- b) Assumono un ruolo fondamentale, concorrendo a determinare lo stato di benessere/malessere individuale, ma non hanno alcuna ricaduta in relazione agli aspetti organizzativi e relativi al clima lavorativo all'interno del nido
- c) Devono necessariamente essere orientate alla costruzione di legami stabili e di condivisione di esperienze individuali

17. La relazione con le famiglie:

- a) È orientata alla costruzione di legami di stima e amicizia, finalizzati ad uno scambio di suggerimenti e strategie educative
- b) Deve essere pensata e progettata da parte del gruppo di lavoro, che ha la responsabilità di individuare uno stile di intervento coerente con finalità ed obiettivi negoziati e condivisi, esplicitati all'interno di un progetto di accoglienza costruito sulla base del proprio specifico contesto educativo
- c) E' una relazione da costruire nel tempo, ricordando che ogni relazione presenta dinamiche particolari e specifiche; per questo la costruzione delle relazioni con le famiglie non presuppone il coinvolgimento del gruppo di lavoro, quanto piuttosto rappresenta una responsabilità individuale di ogni educatrice che, all'interno del contesto di nido, crea le condizioni affinché la famiglia si possa sentire accolta, ascoltata, riconosciuta

18. Nel caso in cui si notassero dei possibili indicatori precoci di sviluppo atipico è bene:

- a) Procedere con delle osservazioni mirate, da condividere con le colleghe di stanza e con il Coordinatore Interno, per poi richiedere la supervisione del Coordinatore Pedagogico
- b) Procedere con delle osservazioni mirate, da condividere con le colleghe di stanza, acquisito il parere delle quali procedere poi successivamente all'eventuale segnalazione alla famiglia
- c) Comunicare tempestivamente alla famiglia i propri eventuali dubbi, nell'ottica di favorire una valutazione tempestiva e l'attivazione di un intervento precoce

19. Le proposte di gioco:


- a) Devono essere scelte ed elaborate in modo da garantire occasioni di gioco che si collochino all'interno di routine stabili, piuttosto ripetitive, in cui anche il gioco possa avere il carattere di attività rassicurante e prevedibile. Per questo motivo è importante che le proposte di gioco si ripetano ciclicamente
- b) Devono essere scelte ed elaborate in modo da garantire occasioni di gioco il più possibile articolate e diversificate, in linea con gli interessi e le competenze dei bambini
- c) Devono essere elaborate unicamente in relazione alla disponibilità di oggetti e materiali presenti in stanza

20. Il colloquio di *pre-ambientamento*:

- a) Rappresenta un incontro primariamente finalizzato a trasmettere le regole del servizio, anche attraverso l'utilizzo di materiale cartaceo
- b) Rappresenta un incontro in cui presentarsi e presentare il nido, rimandando al periodo dell'ambientamento la conoscenza del bambino e la raccolta di quanto il genitore può raccontare circa il proprio bambino e la relazione con lui, ma anche in merito alle sue emozioni di genitore, alle aspettative, sicurezze, insicurezze
- c) Rappresenta un momento per conoscersi reciprocamente e per ascoltare cosa il genitore ha da dire e raccontare circa il proprio bambino e la relazione con lui

AR JMI met J

21. Nel momento del sonno, ed in tutte le attività legate alla cura del corpo e al soddisfacimento dei bisogni fisiologici, risulta importante:
- a) Agire con tempi ed azioni distese
 - b) Garantire il rispetto dei rituali, purché brevi
 - c) Non porre troppa attenzione ai rituali e alle abitudini dei bambini, in quanto si potrebbero creare situazioni di difficoltà nel momento in cui tali abitudini non dovessero essere rispettate
22. Il gioco simbolico:
- a) Si sviluppa dai 3 ai 4 anni, per poi declinare progressivamente assumendo forme sempre più individuali, anche attraverso il ricorso ad un maggiore utilizzo dell'attività immaginativa, permessa dal progressivo sviluppo delle competenze di ordine cognitivo
 - b) Si sviluppa dai 18 mesi ai 4 anni, per poi declinare progressivamente assumendo forme sempre più sociali e realistiche, caratterizzate da maggiore convenzionalità e comunicabilità
 - c) Emerge dai 18 mesi ai 4 anni, rimanendo poi piuttosto stabile durante tutta l'età dello sviluppo
23. Nei gruppi sezione in cui sono inseriti bambini disabili o che si trovano in situazioni di particolare svantaggio socio-culturale, in relazione al numero o alla gravità dei casi, può essere stabilita:
- a) La riduzione del numero di bambini, o in aggiunta o in alternativa, l'assegnazione di un educatore supplementare di aiuto alla sezione
 - b) La riduzione del numero di bambini, o in aggiunta o in alternativa, l'assegnazione di un educatore supplementare di aiuto alla sezione, ma solamente se il bambino/a ha appena iniziato la frequenza
 - c) Unicamente l'assegnazione di un educatore supplementare di aiuto alla sezione
24. Il disturbo dello spettro autistico:
- a) E' un disturbo del neuro-sviluppo caratterizzato, in particolare, da difficoltà nella comunicazione e nell'interazione sociali e da *pattern* di comportamento, interessi o attività ristretti e ripetitivi
 - b) Insorge intorno ai 2 anni ed è causato da una carenza affettiva precoce e legata alla difficoltà di costruzione di un legame di attaccamento stabile e significativo con un *caregiver* primario
 - c) E' un disturbo per il quale normalmente ci si attende una graduale risoluzione spontanea delle caratteristiche tipiche
25. Il rapporto di lavoro in una pubblica amministrazione si costituisce:
- a) all'atto dell'approvazione dei risultati del concorso
 - b) all'atto della sottoscrizione del contratto di lavoro
 - c) dopo l'effettuazione del periodo di prova
26. L'Azienda Speciale Servizi Infanzia e Famiglia G.B. Chimelli:
- a) è un ente strumentale del Comune
 - b) è un ente strumentale della Provincia
 - c) è un ente strumentale della Regione
27. Per accedere al servizio di nido:
- a) non è prevista compartecipazione economica
 - b) è prevista una compartecipazione economica delle famiglie differenziata in relazione alle condizioni socio-economiche e patrimoniali
 - c) è prevista una compartecipazione economica stabilita in misura fissa dalla Provincia



28. L'ammissione ai servizi socio-educativi è permessa ai bambini:
- a) in età compresa fra i sei mesi e i tre anni
 - b) in età compresa fra i tre mesi e i tre anni
 - c) in età compresa fra i sei mesi e i quattro anni
29. L'orario di apertura del nido d'infanzia:
- a) non può essere inferiore a 6 ore giornaliere
 - b) non può essere superiore a 10 ore giornaliere
 - c) non ha limiti minimi e massimi di apertura
30. La permanenza massima di uno stesso bambino presso i servizi socio-educativi per la prima infanzia, anche se diversi:
- a) non può superare giornalmente le 10 ore complessive
 - b) non può superare giornalmente le 11 ore complessive
 - c) non vi sono specifici limiti di orario

AL meq. JF
FAV

1. Secondo la teoria di J. Piaget, i principali processi che caratterizzano l'adattamento dell'individuo sono:
 - a) Assimilazione e accomodamento
 - b) Attività rappresentativa e attaccamento
 - c) Interazione sociale e modellamento

2. Nella teoria di L. S. Vygotskij, la zona di sviluppo prossimale indica:
 - a) L'area di sviluppo cognitivo che è stata effettivamente raggiunta attraverso il supporto di un adulto o attraverso l'interazione con i coetanei
 - b) L'area di sviluppo cognitivo potenzialmente raggiungibile attraverso il supporto di un adulto o attraverso l'interazione con i coetanei
 - c) L'insieme delle tappe di sviluppo che ci si attende che il bambino raggiunga in un prossimo futuro

3. Chi per primo ha teorizzato la teoria dell'attaccamento?
 - a) D. Stern
 - b) J. Bowlby
 - c) M. Ainsworth

4. Il concetto di *bisogno educativo speciale* si riferisce a:
 - a) Condizioni di deficit di natura prettamente neurobiologica, le cui cause sono spesso rintracciabili a livello genetico ed i cui esiti sono riscontrabili a livello educativo e di apprendimento
 - b) Condizioni eterogenee che possono comprendere difficoltà educative e di apprendimento, situazioni di disabilità fisica, mentale, sensoriale ed altre situazioni di problematicità comportamentale, psicologica, socioculturale, relazionale
 - c) Condizioni che derivano prevalentemente da una cornice di povertà socio-culturale, educativa e familiare

5. Il termine "curricolo" è piuttosto inusuale e dibattuto all'interno dei servizi 0-3, nei quali si preferisce usare il termine:
 - a) Progetto pedagogico
 - b) Percorso educativo
 - c) Percorso di apprendimento

6. Per "terzo educatore" si intende:
 - a) Il personale ausiliario
 - b) Il territorio
 - c) L'ambiente educativo

7. La tendenza del bambino ad esplorare attivamente l'ambiente e a manifestare scontento e sofferenza in caso di separazione dalla figura genitoriale potrebbe descrivere più probabilmente un attaccamento di tipo:
 - a) Insicuro-ambivalente
 - b) Sicuro
 - c) Disorganizzato









8. L'attenzione congiunta si riferisce a:
- a) La capacità di focalizzare la propria attenzione su un solo stimolo, escludendo gli stimoli interferenti
 - b) La capacità di condividere l'attenzione con un'altra persona sullo stesso oggetto o evento
 - c) La capacità di focalizzare la propria attenzione su due interlocutori
9. Il bambino, tipicamente, inizia a manifestare degli intenti comunicativi, espressi anche attraverso i primi gesti prelinguistici, attorno ai:
- a) 2-3 mesi
 - b) 8-10 mesi
 - c) 2 anni
10. La cosiddetta fase del *babbling* si manifesta tipicamente:
- a) Tra 1 e 3 mesi
 - b) Tra 4 e i 10 mesi
 - c) Dopo i 18 mesi
11. Tipicamente, nello sviluppo linguistico:
- a) La comprensione precede la produzione
 - b) La produzione precede la comprensione
 - c) Le due capacità procedono parallelamente ed in maniera sincrona
12. Per continuità orizzontale si intendono:
- a) I rapporti con gli enti e le realtà extrascolastiche del territorio (compresa la famiglia)
 - b) I rapporti condotti esclusivamente con le altre sezioni appartenenti allo stesso servizio
 - c) I rapporti con gli altri gradi scolastici
13. L'osservazione, all'interno di un contesto educativo, deve essere svolta primariamente per:
- a) Dare significato a ciò che si è visto ed elaborare possibili progettazioni a partire da quanto rilevato
 - b) Avere del materiale da esporre alle famiglie
 - c) Avere sotto controllo la situazione ed essere presenti nel caso in cui un bambino dovesse avere delle necessità
14. Le tre principali fasi che orientano il lavoro educativo sono:
- a) Riflessione, progettazione e documentazione
 - b) Osservazione, riflessione, progettazione
 - c) Osservazione, progettazione, documentazione
15. Il lavoro di équipe:
- a) Rappresenta una modalità facoltativa finalizzata ad uno scambio di considerazioni in merito all'andamento delle attività e dei percorsi educativi
 - b) E' occasione di costruzione di un'autentica corresponsabilità educativa, che permette di maturare una visione più complessa dei problemi, una conoscenza più efficace delle situazioni e un approccio maggiormente sistemico ai casi da affrontare
 - c) E' primariamente occasione per un confronto in merito alle famiglie, alle modalità tramite cui gestire i colloqui e per raccogliere informazioni rispetto alle diverse situazioni che si sono verificate durante le ultime settimane

16. Le relazioni all'interno del gruppo di lavoro educativo:

- a) Assumono un ruolo fondamentale, concorrendo a determinare lo stato di benessere/malessere individuale, con delle possibili ricadute sugli aspetti emotivi, organizzativi e relativi al clima lavorativo all'interno del nido
- b) Assumono un ruolo fondamentale, concorrendo a determinare lo stato di benessere/malessere individuale, ma non hanno alcuna ricaduta in relazione agli aspetti organizzativi e relativi al clima lavorativo all'interno del nido
- c) Devono necessariamente essere orientate alla costruzione di legami stabili e di condivisione di esperienze individuali

17. La relazione con le famiglie:

- a) È orientata alla costruzione di legami di stima e amicizia, finalizzati ad uno scambio di suggerimenti e strategie educative
- b) Deve essere pensata e progettata da parte del gruppo di lavoro, che ha la responsabilità di individuare uno stile di intervento coerente con finalità ed obiettivi negoziati e condivisi, esplicitati all'interno di un progetto di accoglienza costruito sulla base del proprio specifico contesto educativo
- c) E' una relazione da costruire nel tempo, ricordando che ogni relazione presenta dinamiche particolari e specifiche; per questo la costruzione delle relazioni con le famiglie non presuppone il coinvolgimento del gruppo di lavoro, quanto piuttosto rappresenta una responsabilità individuale di ogni educatrice che, all'interno del contesto di nido, crea le condizioni affinché la famiglia si possa sentire accolta, ascoltata, riconosciuta

18. Nel caso in cui si notassero dei possibili indicatori precoci di sviluppo atipico è bene:

- a) Procedere con delle osservazioni mirate, da condividere con le colleghe di stanza e con il Coordinatore Interno, per poi richiedere la supervisione del Coordinatore Pedagogico
- b) Procedere con delle osservazioni mirate, da condividere con le colleghe di stanza, acquisito il parere delle quali procedere poi successivamente all'eventuale segnalazione alla famiglia
- c) Comunicare tempestivamente alla famiglia i propri eventuali dubbi, nell'ottica di favorire una valutazione tempestiva e l'attivazione di un intervento precoce

19. Le proposte di gioco:

- a) Devono essere scelte ed elaborate in modo da garantire occasioni di gioco che si collochino all'interno di routine stabili, piuttosto ripetitive, in cui anche il gioco possa avere il carattere di attività rassicurante e prevedibile. Per questo motivo è importante che le proposte di gioco si ripetano ciclicamente
- b) Devono essere scelte ed elaborate in modo da garantire occasioni di gioco il più possibile articolate e diversificate, in linea con gli interessi e le competenze dei bambini
- c) Devono essere elaborate unicamente in relazione alla disponibilità di oggetti e materiali presenti in stanza

20. Il colloquio di *pre-ambientamento*:

- a) Rappresenta un incontro primariamente finalizzato a trasmettere le regole del servizio, anche attraverso l'utilizzo di materiale cartaceo
- b) Rappresenta un incontro in cui presentarsi e presentare il nido, rimandando al periodo dell'ambientamento la conoscenza del bambino e la raccolta di quanto il genitore può raccontare circa il proprio bambino e la relazione con lui; ma anche in merito alle sue emozioni di genitore, alle aspettative, sicurezze, insicurezze
- c) Rappresenta un momento per conoscersi reciprocamente e per ascoltare cosa il genitore ha da dire e raccontare circa il proprio bambino e la relazione con lui

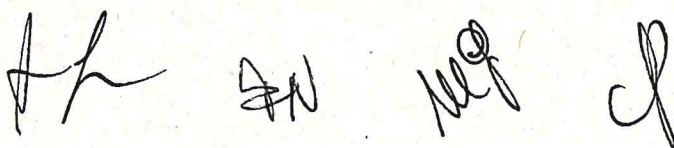
AL

SAI

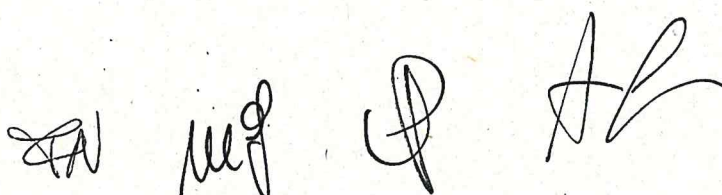
MEG

CR

21. Nel momento del sonno, ed in tutte le attività legate alla cura del corpo e al soddisfacimento dei bisogni fisiologici, risulta importante:
- a) Agire con tempi ed azioni distese
 - b) Garantire il rispetto dei rituali, purché brevi
 - c) Non porre troppa attenzione ai rituali e alle abitudini dei bambini, in quanto si potrebbero creare situazioni di difficoltà nel momento in cui tali abitudini non dovessero essere rispettate
22. Il gioco simbolico:
- a) Si sviluppa dai 3 ai 4 anni, per poi declinare progressivamente assumendo forme sempre più individuali, anche attraverso il ricorso ad un maggiore utilizzo dell'attività immaginativa, permessa dal progressivo sviluppo delle competenze di ordine cognitivo
 - b) Si sviluppa dai 18 mesi ai 4 anni, per poi declinare progressivamente assumendo forme sempre più sociali e realistiche, caratterizzate da maggiore convenzionalità e comunicabilità
 - c) Emerge dai 18 mesi ai 4 anni, rimanendo poi piuttosto stabile durante tutta l'età dello sviluppo
23. Il disturbo dello spettro autistico:
- a) E' un disturbo del neuro-sviluppo caratterizzato, in particolare, da difficoltà nella comunicazione e nell'interazione sociali e da *pattern di* comportamento, interessi o attività ristretti e ripetitivi
 - b) Insorge intorno ai 2 anni ed è causato da una carenza affettiva precoce e legata alla difficoltà di costruzione di un legame di attaccamento stabile e significativo con un *caregiver* primario
 - c) E' un disturbo per il quale normalmente ci si attende una graduale risoluzione spontanea delle caratteristiche tipiche
24. Il rapporto di lavoro in un nido comunale trentino gestito in forma diretta è regolato:
- a) dal contratto collettivo provinciale di lavoro del comparto Autonomie Locali
 - b) dal contratto collettivo provinciale di lavoro del comparto della Scuola
 - c) dal contratto collettivo provinciale di lavoro individuato dall'ente locale gestore del servizio
25. L'istituzione dell'Asilo Nido Comunale con il concorso dello Stato si deve alla:
- a) Legge 285/1997
 - b) Legge 1044/1971
 - c) Legge 107/2015
26. Nei gruppi sezione in cui sono inseriti bambini disabili o che si trovano in situazioni di particolare svantaggio socio-culturale, in relazione al numero o alla gravità dei casi, può essere stabilita:
- a) La riduzione del numero di bambini, o in aggiunta o in alternativa, l'assegnazione di un educatore supplementare di aiuto alla sezione
 - b) La riduzione del numero di bambini, o in aggiunta o in alternativa, l'assegnazione di un educatore supplementare di aiuto alla sezione, ma solamente se il bambino/a ha appena iniziato la frequenza
 - c) Unicamente l'assegnazione di un educatore supplementare di aiuto alla sezione
27. Il nido familiare-servizio tagesmutter:
- a) può essere svolto presso altra abitazione dove vengono erogati altri servizi
 - b) può essere svolto presso il domicilio dell'operatore educativo
 - c) è svolto esclusivamente presso il domicilio dell'operatore educativo



28. Secondo l'ordinamento dei servizi socio educativi per la prima infanzia il calendario del nido:
- a) prevede un'apertura obbligatoria da settembre a luglio compreso
 - b) prevede attività per almeno cinque giorni la settimana
 - c) prevede attività per non più di cinque giorni la settimana
29. I servizi socio-educativi per la prima infanzia comprendono:
- a) i nidi d'infanzia, i nidi familiari-servizio tagesmutter e i servizi integrativi
 - b) i nidi d'infanzia, i nidi familiari-servizio tagesmutter e i nidi conciliativi di cui alla L.P. 1/2011
 - c) i nidi d'infanzia, i nidi conciliativi di cui alla L.P. 1/2011 e i servizi integrativi
30. Il nido d'infanzia:
- a) può essere ubicato nello stesso edificio della scuola dell'infanzia in modo da poterne condividere i servizi ma solo sulla base di uno specifico progetto educativo 0-6 approvato dalla Provincia
 - b) può essere ubicato nello stesso edificio della scuola dell'infanzia in modo da poterne condividere i servizi
 - c) può essere ubicato nello stesso edificio della scuola dell'infanzia in modo da poterne condividere i servizi ma solo se questa è equiparata



PROVA N. 3

1. Il legame di attaccamento viene costruito:
 - a) Con le figure che garantiscono al bambino sicurezza emotiva ed affettiva
 - b) Esclusivamente con la madre
 - c) Con chiunque assicuri al bambino la risposta ai suoi bisogni primari
2. Chi tra i seguenti autori ha proposto e sviluppato il "Cestino dei tesori"?
 - a) E. Pickler
 - b) E. Goldschmied
 - c) D. Winnicott
3. Secondo D. Winnicott il gioco si colloca in un'area intermedia, o *transizionale*, la quale fa riferimento:
 - a) Al fatto che il gioco raggiunge il suo massimo grado di perfezionamento all'interno di una fascia di sviluppo che si colloca tra due stadi evolutivi ben distinti
 - b) Al fatto che il gioco si colloca in un campo di esperienza sospesa tra il soggettivo e l'oggettivo, tra fantasia e realtà, tra ciò che è reale e ciò che non lo è
 - c) Al fatto che il gioco si colloca in un campo di esperienza non condivisibile, in quanto il bambino non ha ancora sviluppato pienamente la facoltà linguistica
4. Il concetto di *bisogno educativo speciale* si riferisce a:
 - a) Condizioni di deficit di natura prettamente neurobiologica, le cui cause sono spesso rintracciabili a livello genetico ed i cui esiti sono riscontrabili a livello educativo e di apprendimento
 - b) Condizioni eterogenee che possono comprendere difficoltà educative e di apprendimento; situazioni di disabilità fisica, mentale, sensoriale ed altre situazioni di problematicità comportamentale, psicologica, socioculturale, relazionale
 - c) Condizioni che derivano prevalentemente da una cornice di povertà socio-culturale, educativa e familiare
5. Il termine "curricolo" è piuttosto inusuale e dibattuto all'interno dei servizi 0-3, nei quali si preferisce usare il termine:
 - a) Progetto pedagogico
 - b) Percorso educativo
 - c) Percorso di apprendimento
6. Per "terzo educatore" si intende:
 - a) Il personale ausiliario
 - b) Il territorio
 - c) L'ambiente educativo
7. La tendenza del bambino ad esplorare attivamente l'ambiente e a manifestare scontento e sofferenza in caso di separazione dalla figura genitoriale potrebbe descrivere più probabilmente un attaccamento di tipo:
 - a) Insicuro-ambivalente
 - b) Sicuro
 - c) Disorganizzato

8. L'attenzione congiunta si riferisce a:

- a) La capacità di focalizzare la propria attenzione su un solo stimolo, escludendo gli stimoli interferenti
- b) La capacità di condividere l'attenzione con un'altra persona sullo stesso oggetto o evento
- c) La capacità di focalizzare la propria attenzione su due interlocutori

9. Il bambino, tipicamente, inizia a manifestare degli intenti comunicativi, espressi anche attraverso i primi gesti prelinguistici, attorno ai:

- a) 2-3 mesi
- b) 8-10 mesi
- c) 2 anni

10. La cosiddetta fase del *babbling* si manifesta tipicamente:

- a) Tra 1 e 3 mesi
- b) Tra 4 e i 10 mesi
- c) Dopo i 18 mesi

11. Tipicamente, nello sviluppo linguistico:

- a) La comprensione precede la produzione
- b) La produzione precede la comprensione
- c) Le due capacità procedono parallelamente ed in maniera sincrona

12. L'osservazione, all'interno di un contesto educativo, deve essere svolta primariamente per:

- a) Dare significato a ciò che si è visto ed elaborare possibili progettazioni a partire da quanto rilevato
- b) Avere del materiale da esporre alle famiglie
- c) Avere sotto controllo la situazione ed essere presenti nel caso in cui un bambino dovesse avere delle necessità

13. Le tre principali fasi che orientano il lavoro educativo sono:

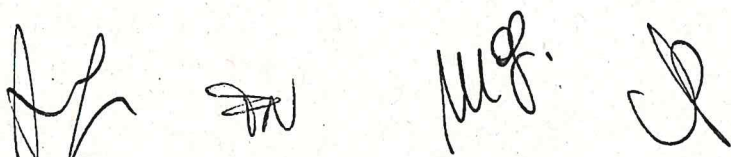
- a) Osservazione, progettazione, documentazione
- b) Riflessione, progettazione e documentazione
- c) Osservazione, riflessione, progettazione


14. Il lavoro di équipe:

- a) Rappresenta una modalità facoltativa finalizzata ad uno scambio di considerazioni in merito all'andamento delle attività e dei percorsi educativi
- b) E' primariamente occasione per un confronto in merito alle famiglie, alle modalità tramite cui gestire i colloqui e per raccogliere informazioni rispetto alle diverse situazioni che si sono verificate durante le ultime settimane
- c) E' occasione di costruzione di un'autentica corresponsabilità educativa, che permette di maturare una visione più complessa dei problemi, una conoscenza più efficace delle situazioni e un approccio maggiormente sistemico ai casi da affrontare

15. Un approccio orientato alla costruzione e al consolidamento di una *continuità educativa* mira a:

- a) Creare contesti educativi multiformi
- b) Costruire contesti educativi integrati
- c) Costruire legami stabili tra il personale



16. Le relazioni all'interno del gruppo di lavoro educativo:
- Assumono un ruolo fondamentale, concorrendo a determinare lo stato di benessere/malessere individuale, con delle possibili ricadute sugli aspetti emotivi, organizzativi e relativi al clima lavorativo all'interno del nido
 - Assumono un ruolo fondamentale, concorrendo a determinare lo stato di benessere/malessere individuale, ma non hanno alcuna ricaduta in relazione agli aspetti organizzativi e relativi al clima lavorativo all'interno del nido
 - Devono necessariamente essere orientate alla costruzione di legami stabili e di condivisione di esperienze individuali
17. La relazione con le famiglie:
- È orientata alla costruzione di legami di stima e amicizia, finalizzati ad uno scambio di suggerimenti e strategie educative
 - Deve essere pensata e progettata da parte del gruppo di lavoro, che ha la responsabilità di individuare uno stile di intervento coerente con finalità ed obiettivi negoziati e condivisi, esplicitati all'interno di un progetto di accoglienza costruito sulla base del proprio specifico contesto educativo
 - E' una relazione da costruire nel tempo, ricordando che ogni relazione presenta dinamiche particolari e specifiche; per questo la costruzione delle relazioni con le famiglie non presuppone il coinvolgimento del gruppo di lavoro, quanto piuttosto rappresenta una responsabilità individuale di ogni educatrice che, all'interno del contesto di nido, crea le condizioni affinché la famiglia si possa sentire accolta, ascoltata, riconosciuta
18. Nel caso in cui si notassero dei possibili indicatori precoci di sviluppo atipico è bene:
- Procedere con delle osservazioni mirate, da condividere con le colleghe di stanza e con il Coordinatore Interno, per poi richiedere la supervisione del Coordinatore Pedagogico
 - Procedere con delle osservazioni mirate, da condividere con le colleghe di stanza, acquisito il parere delle quali procedere poi successivamente all'eventuale segnalazione alla famiglia
 - Comunicare tempestivamente alla famiglia i propri eventuali dubbi, nell'ottica di favorire una valutazione tempestiva e l'attivazione di un intervento precoce
19. Le proposte di gioco:
- Devono essere scelte ed elaborate in modo da garantire occasioni di gioco che si collochino all'interno di routine stabili, piuttosto ripetitive, in cui anche il gioco possa avere il carattere di attività rassicurante e prevedibile. Per questo motivo è importante che le proposte di gioco si ripetano ciclicamente
 - Devono essere scelte ed elaborate in modo da garantire occasioni di gioco il più possibile articolate e diversificate, in linea con gli interessi e le competenze dei bambini
 - Devono essere elaborate unicamente in relazione alla disponibilità di oggetti e materiali presenti in stanza
20. Il colloquio di *pre-ambientamento*:
- Rappresenta un incontro primariamente finalizzato a trasmettere le regole del servizio, anche attraverso l'utilizzo di materiale cartaceo
 - Rappresenta un incontro in cui presentarsi e presentare il nido, rimandando al periodo dell'ambientamento la conoscenza del bambino e la raccolta di quanto il genitore può raccontare circa il proprio bambino e la relazione con lui, ma anche in merito alle sue emozioni di genitore, alle aspettative, sicurezze, insicurezze
 - Rappresenta un momento per conoscersi reciprocamente e per ascoltare cosa il genitore ha da dire e raccontare circa il proprio bambino e la relazione con lui
- 

21. Nel momento del sonno, ed in tutte le attività legate alla cura del corpo e al soddisfacimento dei bisogni fisiologici, risulta importante:
- a) Agire con tempi ed azioni distese
 - b) Garantire il rispetto dei rituali, purché brevi
 - c) Non porre troppa attenzione ai rituali e alle abitudini dei bambini, in quanto si potrebbero creare situazioni di difficoltà nel momento in cui tali abitudini non dovessero essere rispettate
22. Il gioco simbolico:
- a) Si sviluppa dai 3 ai 4 anni, per poi declinare progressivamente assumendo forme sempre più individuali, anche attraverso il ricorso ad un maggiore utilizzo dell'attività immaginativa, permessa dal progressivo sviluppo delle competenze di ordine cognitivo
 - b) Si sviluppa dai 18 mesi ai 4 anni, per poi declinare progressivamente assumendo forme sempre più sociali e realistiche, caratterizzate da maggiore convenzionalità e comunicabilità
 - c) Emerge dai 18 mesi ai 4 anni, rimanendo poi piuttosto stabile durante tutta l'età dello sviluppo
23. Il disturbo dello spettro autistico:
- a) E' un disturbo del neuro-sviluppo caratterizzato, in particolare, da difficoltà nella comunicazione e nell'interazione sociali e da *pattern* di comportamento, interessi o attività ristretti e ripetitivi
 - b) Insorge intorno ai 2 anni ed è causato da una carenza affettiva precoce e legata alla difficoltà di costruzione di un legame di attaccamento stabile e significativo con un *caregiver* primario
 - c) E' un disturbo per il quale normalmente ci si attende una graduale risoluzione spontanea delle caratteristiche tipiche
24. Il Sindaco:
- a) è eletto dai cittadini a suffragio universale diretto
 - b) è eletto dal consiglio comunale
 - c) è nominato dal Presidente della Provincia
25. La Legge 104/92 garantisce:
- a) Esclusivamente il diritto ad usufruire di strumenti compensativi e dispensativi nel caso in cui sia stata accertata una disabilità
 - b) L'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità
 - c) L'obbligo di attivazione di specifici percorsi educativi, riabilitativi e terapeutici
26. Nei gruppi sezione in cui sono inseriti bambini disabili o che si trovano in situazioni di particolare svantaggio socio-culturale, in relazione al numero o alla gravità dei casi, può essere stabilita:
- a) La riduzione del numero di bambini, o in aggiunta o in alternativa, l'assegnazione di un educatore supplementare di aiuto alla sezione
 - b) La riduzione del numero di bambini, o in aggiunta o in alternativa, l'assegnazione di un educatore supplementare di aiuto alla sezione, ma solamente se il bambino/a ha appena iniziato la frequenza
 - c) Unicamente l'assegnazione di un educatore supplementare di aiuto alla sezione
27. Il nido familiare-servizio tagesmutter:
- a) è svolto esclusivamente presso il domicilio dell'operatore educativo
 - b) può essere svolto presso il domicilio dell'operatore educativo
 - c) può essere svolto presso altra abitazione dove vengono erogati altri servizi

28. Secondo l'ordinamento dei servizi socio educativi per la prima infanzia il calendario del nido:

- a) prevede attività per non più di cinque giorni la settimana
- b) prevede attività per almeno cinque giorni la settimana
- c) prevede un'apertura obbligatoria da settembre a luglio compreso

29. I servizi socio-educativi per la prima infanzia comprendono:

- a) i nidi d'infanzia, i nidi familiari-servizio tagesmutter e i servizi integrativi
- b) i nidi d'infanzia, i nidi familiari-servizio tagesmutter e i nidi conciliativi di cui alla L.P. 1/2011
- c) i nidi d'infanzia, i nidi conciliativi di cui alla L.P. 1/2011 e i servizi integrativi

30. Il nido d'infanzia:

- a) può essere ubicato nello stesso edificio della scuola dell'infanzia in modo da poterne condividere i servizi ma solo sulla base di uno specifico progetto educativo 0-6 approvato dalla Provincia
- b) può essere ubicato nello stesso edificio della scuola dell'infanzia in modo da poterne condividere i servizi
- c) può essere ubicato nello stesso edificio della scuola dell'infanzia in modo da poterne condividere i servizi ma solo se questa è equiparata

AR HW MP Q

